Cent. 20
la copia

UFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
ARCHIVIO
N. Classif. S. 165-121
Cart.
ORATORIO SALESIANO - TORINO

Martedì 3 Aprile 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuarii L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-003 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE
In Milano, Viale Ronzani 15.

Pio XI conclude il Giubileo con l'apoteosi di Don Bosco e la chiusura della Porta Santa

Il Principe di Piemonte assiste nella Basilica Vaticana alla gloria del grande Santo italiano

La magnifica processione papale in Piazza San Pietro - Maree di popoli dentro e fuori del Massimo Tempio della Cristianità

Gioinezza

CITTA' DEL VATICANO, 2 (G. d. M.) Letizia di cuori e risurrezione d'anime, ecco il compendio della Pasqua Giubilare di Don Bosco.

Il Papa, con la sua autorità, e con l'eloquenza latina del suo magistero infallibile, disse dall'alto della cattedra di S. Pietro che la maestà delle cose e degli uomini e il divino fulgore dell'immensa Aula vaticana dicevano da soli l'apoteosi terrestre e celeste di questo Santo dei giovani che ben esprime e sintetizza tutta la non piccola e gloriosa coorte di Santi d'ogni epoca della umana Redenzione. Santo dei giovani disse Don Bosco il Pontefice anche nella prima orazione alzata immediatamente dopo la sua iscrizione nell'albo dei Santi. E questa ventata di gioinezza spirò gaudente ad infervorare e a caratterizzare questa eccezionalissima canonizzazione di chiusura dell'Anno Santo. Dentro e fuori del tempio migliaia e migliaia di giovani allievi di Don Bosco parevano infondere gioinezza anche alle altre migliaia e migliaia di fedeli che s'erano ammassati da tutto il mondo sul colle Vaticano per dire tangibilmente a Pio XI tutta la gioia del mondo cattolico per questo nuovo dono di santità che Egli faceva alla Chiesa in questa Pasqua di Risurrezione. La stessa presenza del Principe Umberto e dei Sovrani del Siam portava al Santo dei giovani l'omaggio d'una gioinezza regale. E il Principe Federico Cristiano di Sassonia portava a Don Bosco un omaggio anche più gradito, l'omaggio della sua anima, donata a Cristo dopo di averla liberata dall'eresia protestante.

Il gran rito

CITTA' DEL VATICANO, 2 Il sole sorgeva la domenica di Pasqua tra gli alberi della Piazza S. Pietro e la Basilica quasi grama. L'ufficiale era incominciata da prima della 5. cosicché quando si aprirono le porte del tempio già si faceva rissa per tutti gli accessi. Spettacolo certo non nuovo per il massimo tempio della cristianità e che si era tante volte ripetuto anche durante quest'anno Santo che oggi si chiude. Tuttavia, questa volta esso assume un aspetto anche più solenne e imponente per numero e qualità di pellegrini accorsi alla canonizzazione di Don Bosco da ogni parte del mondo. L'ordine fu sempre mantenuto, ma c'era in quest'ordine un accento di gioinezza che dava a quelle masse una vibrazione eccezionalissima. La gioinezza salentina ai suoi canti e con le sue acclamazioni improntava da tutta quella moltitudine. Don Bosco come dominava dall'arazzo della sua gloria dalla loggia centrale di S. Pietro, così dominava e gonfiava tutti i cuori.

La canonizzazione, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi. Ai 150 mila pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico. Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella basilica, ma nonostante la capacità senza confronti della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovar posto nell'interno del Tempio.

L'alba stupenda

Tutti gli altri, pur di partecipare in qualche modo all'avvenimento, hanno dovuto accontentarsi di occupare la Piazza di S. Pietro che doveva essere attraversata dal passaggio della meravigliosa e suggestiva processione papale e di dove avrebbe potuto ricevere la benedizione impartita dal Pontefice dalla loggia.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana, già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tramvai, si succedevano senza troppa rievocazione turbe di gente e ripartendo immediatamente per recitare o per il privilegio di poter offrire al Santo dei nostri tempi le primizie d'omaggio e preghiera insieme col Papa e in piena comunione d'anime con il mondo cattolico. Questa comunione d'anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più stretta perché si sapeva che attraverso la Radio tutta la cristianità era presente in S. Pietro con le duecento mila anime che formavano la più bella corona di gloria al gran «cacciatore di anime» che saliva al culto universale. Guglielmo, Marconi presente, poteva essere ben orgoglioso anche di questa conquista dall'impronta veramente boschiana di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione d'anime che il Redentore ha realizzato con la sua morte e la sua Risurrezione nel mondo dello spirito.

Infine la canonizzazione di Don Bosco è stata il suggello più solenne di quella Conciliazione tra l'Italia e il Papato che fu una delle più sentite aspirazioni del novello santo.

L'applauso spontaneo irrompen- te che accolse in S. Pietro il principe Ereditario d'Italia venuto a rappresentare la Maestà del Re disse come la Conciliazione si era entrata ormai profondamente in tutti i cuori e come da essa si possono aspettare frutti ognor più copiosi e fecondi. L'esemplare contegno di Umberto di Savoia ha dimostrato come la coscienza religiosa delle nuove generazioni e specialmente della gioventù italiana si sia rinnovata secondo lo

spirito di Don Bosco; per cui se Don Bosco, pur in tempi avversi e controcorrente, poté realizzare le meraviglie che ne fanno l'ammirazione del mondo, si può essere certi che in tempi di pace religiosa e con spiriti secondo il Santo del nostro Risorgimento donerà all'Italia una nuova gioinezza di spirito che le assicurerà un avvenire di potenza e di pace.

Il sole sorgeva la domenica di Pasqua tra gli alberi della Piazza S. Pietro e la Basilica quasi grama. L'ufficiale era incominciata da prima della 5. cosicché quando si aprirono le porte del tempio già si faceva rissa per tutti gli accessi. Spettacolo certo non nuovo per il massimo tempio della cristianità e che si era tante volte ripetuto anche durante quest'anno Santo che oggi si chiude. Tuttavia, questa volta esso assume un aspetto anche più solenne e imponente per numero e qualità di pellegrini accorsi alla canonizzazione di Don Bosco da ogni parte del mondo. L'ordine fu sempre mantenuto, ma c'era in quest'ordine un accento di gioinezza che dava a quelle masse una vibrazione eccezionalissima. La gioinezza salentina ai suoi canti e con le sue acclamazioni improntava da tutta quella moltitudine. Don Bosco come dominava dall'arazzo della sua gloria dalla loggia centrale di S. Pietro, così dominava e gonfiava tutti i cuori.

La canonizzazione, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi. Ai 150 mila pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico. Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella basilica, ma nonostante la capacità senza confronti della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovar posto nell'interno del Tempio.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana, già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tramvai, si succedevano senza troppa rievocazione turbe di gente e ripartendo immediatamente per recitare o per il privilegio di poter offrire al Santo dei nostri tempi le primizie d'omaggio e preghiera insieme col Papa e in piena comunione d'anime con il mondo cattolico. Questa comunione d'anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più stretta perché si sapeva che attraverso la Radio tutta la cristianità era presente in S. Pietro con le duecento mila anime che formavano la più bella corona di gloria al gran «cacciatore di anime» che saliva al culto universale. Guglielmo, Marconi presente, poteva essere ben orgoglioso anche di questa conquista dall'impronta veramente boschiana di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione d'anime che il Redentore ha realizzato con la sua morte e la sua Risurrezione nel mondo dello spirito.

Infine la canonizzazione di Don Bosco è stata il suggello più solenne di quella Conciliazione tra l'Italia e il Papato che fu una delle più sentite aspirazioni del novello santo.

L'applauso spontaneo irrompen- te che accolse in S. Pietro il principe Ereditario d'Italia venuto a rappresentare la Maestà del Re disse come la Conciliazione si era entrata ormai profondamente in tutti i cuori e come da essa si possono aspettare frutti ognor più copiosi e fecondi. L'esemplare contegno di Umberto di Savoia ha dimostrato come la coscienza religiosa delle nuove generazioni e specialmente della gioventù italiana si sia rinnovata secondo lo

spirito di Don Bosco; per cui se Don Bosco, pur in tempi avversi e controcorrente, poté realizzare le meraviglie che ne fanno l'ammirazione del mondo, si può essere certi che in tempi di pace religiosa e con spiriti secondo il Santo del nostro Risorgimento donerà all'Italia una nuova gioinezza di spirito che le assicurerà un avvenire di potenza e di pace.

Il sole sorgeva la domenica di Pasqua tra gli alberi della Piazza S. Pietro e la Basilica quasi grama. L'ufficiale era incominciata da prima della 5. cosicché quando si aprirono le porte del tempio già si faceva rissa per tutti gli accessi. Spettacolo certo non nuovo per il massimo tempio della cristianità e che si era tante volte ripetuto anche durante quest'anno Santo che oggi si chiude. Tuttavia, questa volta esso assume un aspetto anche più solenne e imponente per numero e qualità di pellegrini accorsi alla canonizzazione di Don Bosco da ogni parte del mondo. L'ordine fu sempre mantenuto, ma c'era in quest'ordine un accento di gioinezza che dava a quelle masse una vibrazione eccezionalissima. La gioinezza salentina ai suoi canti e con le sue acclamazioni improntava da tutta quella moltitudine. Don Bosco come dominava dall'arazzo della sua gloria dalla loggia centrale di S. Pietro, così dominava e gonfiava tutti i cuori.

La canonizzazione, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi. Ai 150 mila pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico. Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella basilica, ma nonostante la capacità senza confronti della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovar posto nell'interno del Tempio.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana, già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tramvai, si succedevano senza troppa rievocazione turbe di gente e ripartendo immediatamente per recitare o per il privilegio di poter offrire al Santo dei nostri tempi le primizie d'omaggio e preghiera insieme col Papa e in piena comunione d'anime con il mondo cattolico. Questa comunione d'anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più stretta perché si sapeva che attraverso la Radio tutta la cristianità era presente in S. Pietro con le duecento mila anime che formavano la più bella corona di gloria al gran «cacciatore di anime» che saliva al culto universale. Guglielmo, Marconi presente, poteva essere ben orgoglioso anche di questa conquista dall'impronta veramente boschiana di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione d'anime che il Redentore ha realizzato con la sua morte e la sua Risurrezione nel mondo dello spirito.

Infine la canonizzazione di Don Bosco è stata il suggello più solenne di quella Conciliazione tra l'Italia e il Papato che fu una delle più sentite aspirazioni del novello santo.

L'applauso spontaneo irrompen- te che accolse in S. Pietro il principe Ereditario d'Italia venuto a rappresentare la Maestà del Re disse come la Conciliazione si era entrata ormai profondamente in tutti i cuori e come da essa si possono aspettare frutti ognor più copiosi e fecondi. L'esemplare contegno di Umberto di Savoia ha dimostrato come la coscienza religiosa delle nuove generazioni e specialmente della gioventù italiana si sia rinnovata secondo lo

spirito di Don Bosco; per cui se Don Bosco, pur in tempi avversi e controcorrente, poté realizzare le meraviglie che ne fanno l'ammirazione del mondo, si può essere certi che in tempi di pace religiosa e con spiriti secondo il Santo del nostro Risorgimento donerà all'Italia una nuova gioinezza di spirito che le assicurerà un avvenire di potenza e di pace.

Il sole sorgeva la domenica di Pasqua tra gli alberi della Piazza S. Pietro e la Basilica quasi grama. L'ufficiale era incominciata da prima della 5. cosicché quando si aprirono le porte del tempio già si faceva rissa per tutti gli accessi. Spettacolo certo non nuovo per il massimo tempio della cristianità e che si era tante volte ripetuto anche durante quest'anno Santo che oggi si chiude. Tuttavia, questa volta esso assume un aspetto anche più solenne e imponente per numero e qualità di pellegrini accorsi alla canonizzazione di Don Bosco da ogni parte del mondo. L'ordine fu sempre mantenuto, ma c'era in quest'ordine un accento di gioinezza che dava a quelle masse una vibrazione eccezionalissima. La gioinezza salentina ai suoi canti e con le sue acclamazioni improntava da tutta quella moltitudine. Don Bosco come dominava dall'arazzo della sua gloria dalla loggia centrale di S. Pietro, così dominava e gonfiava tutti i cuori.

La canonizzazione, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi. Ai 150 mila pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico. Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella basilica, ma nonostante la capacità senza confronti della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovar posto nell'interno del Tempio.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana, già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tramvai, si succedevano senza troppa rievocazione turbe di gente e ripartendo immediatamente per recitare o per il privilegio di poter offrire al Santo dei nostri tempi le primizie d'omaggio e preghiera insieme col Papa e in piena comunione d'anime con il mondo cattolico. Questa comunione d'anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più stretta perché si sapeva che attraverso la Radio tutta la cristianità era presente in S. Pietro con le duecento mila anime che formavano la più bella corona di gloria al gran «cacciatore di anime» che saliva al culto universale. Guglielmo, Marconi presente, poteva essere ben orgoglioso anche di questa conquista dall'impronta veramente boschiana di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione d'anime che il Redentore ha realizzato con la sua morte e la sua Risurrezione nel mondo dello spirito.

Infine la canonizzazione di Don Bosco è stata il suggello più solenne di quella Conciliazione tra l'Italia e il Papato che fu una delle più sentite aspirazioni del novello santo.

L'applauso spontaneo irrompen- te che accolse in S. Pietro il principe Ereditario d'Italia venuto a rappresentare la Maestà del Re disse come la Conciliazione si era entrata ormai profondamente in tutti i cuori e come da essa si possono aspettare frutti ognor più copiosi e fecondi. L'esemplare contegno di Umberto di Savoia ha dimostrato come la coscienza religiosa delle nuove generazioni e specialmente della gioventù italiana si sia rinnovata secondo lo

spirito di Don Bosco; per cui se Don Bosco, pur in tempi avversi e controcorrente, poté realizzare le meraviglie che ne fanno l'ammirazione del mondo, si può essere certi che in tempi di pace religiosa e con spiriti secondo il Santo del nostro Risorgimento donerà all'Italia una nuova gioinezza di spirito che le assicurerà un avvenire di potenza e di pace.

Il sole sorgeva la domenica di Pasqua tra gli alberi della Piazza S. Pietro e la Basilica quasi grama. L'ufficiale era incominciata da prima della 5. cosicché quando si aprirono le porte del tempio già si faceva rissa per tutti gli accessi. Spettacolo certo non nuovo per il massimo tempio della cristianità e che si era tante volte ripetuto anche durante quest'anno Santo che oggi si chiude. Tuttavia, questa volta esso assume un aspetto anche più solenne e imponente per numero e qualità di pellegrini accorsi alla canonizzazione di Don Bosco da ogni parte del mondo. L'ordine fu sempre mantenuto, ma c'era in quest'ordine un accento di gioinezza che dava a quelle masse una vibrazione eccezionalissima. La gioinezza salentina ai suoi canti e con le sue acclamazioni improntava da tutta quella moltitudine. Don Bosco come dominava dall'arazzo della sua gloria dalla loggia centrale di S. Pietro, così dominava e gonfiava tutti i cuori.

La canonizzazione, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi. Ai 150 mila pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico. Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella basilica, ma nonostante la capacità senza confronti della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovar posto nell'interno del Tempio.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana, già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tramvai, si succedevano senza troppa rievocazione turbe di gente e ripartendo immediatamente per recitare o per il privilegio di poter offrire al Santo dei nostri tempi le primizie d'omaggio e preghiera insieme col Papa e in piena comunione d'anime con il mondo cattolico. Questa comunione d'anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più stretta perché si sapeva che attraverso la Radio tutta la cristianità era presente in S. Pietro con le duecento mila anime che formavano la più bella corona di gloria al gran «cacciatore di anime» che saliva al culto universale. Guglielmo, Marconi presente, poteva essere ben orgoglioso anche di questa conquista dall'impronta veramente boschiana di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione d'anime che il Redentore ha realizzato con la sua morte e la sua Risurrezione nel mondo dello spirito.

Infine la canonizzazione di Don Bosco è stata il suggello più solenne di quella Conciliazione tra l'Italia e il Papato che fu una delle più sentite aspirazioni del novello santo.

L'applauso spontaneo irrompen- te che accolse in S. Pietro il principe Ereditario d'Italia venuto a rappresentare la Maestà del Re disse come la Conciliazione si era entrata ormai profondamente in tutti i cuori e come da essa si possono aspettare frutti ognor più copiosi e fecondi. L'esemplare contegno di Umberto di Savoia ha dimostrato come la coscienza religiosa delle nuove generazioni e specialmente della gioventù italiana si sia rinnovata secondo lo

spirito di Don Bosco; per cui se Don Bosco, pur in tempi avversi e controcorrente, poté realizzare le meraviglie che ne fanno l'ammirazione del mondo, si può essere certi che in tempi di pace religiosa e con spiriti secondo il Santo del nostro Risorgimento donerà all'Italia una nuova gioinezza di spirito che le assicurerà un avvenire di potenza e di pace.

Il sole sorgeva la domenica di Pasqua tra gli alberi della Piazza S. Pietro e la Basilica quasi grama. L'ufficiale era incominciata da prima della 5. cosicché quando si aprirono le porte del tempio già si faceva rissa per tutti gli accessi. Spettacolo certo non nuovo per il massimo tempio della cristianità e che si era tante volte ripetuto anche durante quest'anno Santo che oggi si chiude. Tuttavia, questa volta esso assume un aspetto anche più solenne e imponente per numero e qualità di pellegrini accorsi alla canonizzazione di Don Bosco da ogni parte del mondo. L'ordine fu sempre mantenuto, ma c'era in quest'ordine un accento di gioinezza che dava a quelle masse una vibrazione eccezionalissima. La gioinezza salentina ai suoi canti e con le sue acclamazioni improntava da tutta quella moltitudine. Don Bosco come dominava dall'arazzo della sua gloria dalla loggia centrale di S. Pietro, così dominava e gonfiava tutti i cuori.

La canonizzazione, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi. Ai 150 mila pellegrini la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico. Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella basilica, ma nonostante la capacità senza confronti della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovar posto nell'interno del Tempio.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana, già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tramvai, si succedevano senza troppa rievocazione turbe di gente e ripartendo immediatamente per recitare o per il privilegio di poter offrire al Santo dei nostri tempi le primizie d'omaggio e preghiera insieme col Papa e in piena comunione d'anime con il mondo cattolico. Questa comunione d'anime con l'universalità della Chiesa era resa anche più stretta perché si sapeva che attraverso la Radio tutta la cristianità era presente in S. Pietro con le duecento mila anime che formavano la più bella corona di gloria al gran «cacciatore di anime» che saliva al culto universale. Guglielmo, Marconi presente, poteva essere ben orgoglioso anche di questa conquista dall'impronta veramente boschiana di avere realizzata nel mondo fisico questa comunione d'anime che il Redentore ha realizzato con la sua morte e la sua Risurrezione nel mondo dello spirito.

bi e di tutte le luci che adornano la Basilica. Lungo la grande navata attorno alla cupola, ai lati del presbitero e dall'alto dell'abside, rifugono centinaia di lampadari che illuminano di riflessi di pura e preziosa damaschi decoranti i pilastri; una corona di lampade e di luci cinge l'altare della confessione su cui spiccano gli artistici candelabri del Cellini, oltre centinaia e centinaia di lumi brillano attorno alla raggiera del Bernini.

Nel frattempo convenivano al Palazzo Apostolico tutti coloro che dovevano partecipare alla Processione della Canonizzazione e al Corteo Papale. Anche qui ordine perfetto pur nella gran rissa di parecchie migliaia di persone. Alle 7.30 il Prefetto delle cerimonie Pontificie mons. Respighi diede ordine che il Corteo religioso si movesse dalla Cappella Sistina per

scendere dalla Scala Regia e affacciarsi al Portone di Bronzo, onde fosse pronto a procedere alle 7.45, ora fissata.

Col muoversi della colonna incominciò anche l'onda del canto che trovava nelle volte del Palazzo Apostolico echi di una maestosa sonorità. Una massa di cori portati dagli Ordini religiosi disposti in quadruplici fila incominciò a discendere lentamente tra i colonnati berniniani della Scala Regia; e quando l'orologio di S. Damaso scoccava le 7.45 la testa del corteo era già nell'androne della Porta di Bronzo all'altezza della soglia della scala di Pio IX. Lo spettacolo era nuovo e dei più suggestivi, perché di solito il corteo, quando è giunto dinanzi alla statua equestre di Costantino, volta subito a destra e per il portico entra in S. Pietro. Questa volta invece poté svolgersi dalla Scala Re-

giata al Portone di Bronzo con una prospettiva rettilinea, superba, maestosa. Dopo gli Ordini Religiosi sfilava il clero regolare, cioè gli alunni del Seminario Romano, i Parroci di Roma, i Capitoli delle Basiliche con le loro Cappelle di canto, S. E. Mons. Pallavicini, vice gerente con gli ufficiali del Vicariato, i Consulenti e i Pretati della S. Congregazione dei Riti.

Il trionfale ingresso dello stendardo Solo alle 8.40 lo stendardo di San Giovanni Bosco, che aspettava da un lato della scala di Pio IX, poté entrare nel corteo religioso e chiuderlo. Lo stendardo era scortato dal Rettore Maggiore dei Salesiani, signor D. Riccardone e da tutto il Capitolo Salesiano e dal Postulatore D. Tomassini, dal Rettore del Seminario di Chieri e dal Parroco di Costelmundo d'Asi, parroco del novello Santo. Mentre alle 8.45 lo Stendardo discendeva dalla scala del portone di Bronzo, dalla Scala Regia si affacciava la testa del corteo Papale, anch'esso fulgente di una lenta e maestosa teoria di cori. Appena lo Stendardo entrò nel colonnato di Piazza S. Pietro cominciarono ad echeggiare i primi applausi. Quando poi uscì sulla piazza allora l'applauso si propagò a tutta la folla che gremita a due lati dell'andito lasciato aperto per il passaggio del corteo. Ma quella che già aveva messo il Papa, quindi i quattro Penitenzieri delle Basiliche Vaticane, aiutati dagli operai, continuavano a costruire i primi filari del nuovo muro, interrompendo dopo qualche tempo l'opera che, a cerimonia finita, doveva essere ripresa e condotta a fine dagli operai.

Terminata quella prima rudimentale costruzione, un grande telaio venne applicato a chiudere il vano della Porta.

Il Papa allora si levò in piedi e cominciò l'ultima orazione, con la quale pregava il Signore che la Santificazione di quel luogo continuasse inalterabile, e l'universalità dei fedeli potesse rallegrarsi, ammirando le divine glorie in quest'Anno del Giubileo.

Quindi mentre tutti avevano spento i ceri giacché il rito della chiusura era terminato, il Papa intonò l'Inno del ringraziamento, i Cantori continuavano ad alternare le strofe del Te Deum con le risposte del popolo. Alla fine Pio XI impartì la benedizione apostolica e si sedeva di nuovo sul Trono.

Allora si avvicinò a Lui il Cardinale Diacono Laurenti, e gli chiese di concedere una indulgenza a coloro che avevano assistito al Sacro Rito. Il Papa rispose che la concedeva plenaria, e allora il Cardinale Laurenti, in lingua latina, e poi in italiano, annunciò al popolo la concessione di questa grazia del Pontefice, invitandolo a pregare per Lui e per la Santa Madre Chiesa. Con questo la sacra cerimonia ebbe termine.

Si riformò rapidamente il corteo che, precedendo il Papa, levato sulla scala gestatoria per la Scala Regia, risalì nell'interno del Palazzo Apostolico. Durante la cerimonia, i Cantori della Cappella musicale Pontificia avevano cantato il Te Deum del Perosi, e l'antifona dei Bambi, il Te Deum di Biondi, sotto la sapiente direzione di Mons. Rella.

Il rito di stamattina è stato molto breve. Il Papa è sceso alle 11.15 nella Basilica Vaticana, entrando a piedi per la Porta Santa, preceduto da un corteo, nel quale figuravano 19 Cardinali, 60 Vescovi e un imponente numero di Pretati e sottufficiali della Corte Pontificia. Incontro alla Porta Santa, in spazio relativamente breve, erano erette le Tribune del Corpo Diplomatico e del Patriarcato romano, e al centro di esse quella per le famiglie sovrane e per la famiglia del Pontefice. Il pubblico era ammassato verso la statua di Carlo Magno. Entrato nella Chiesa, il Papa, salito in sedia gestatoria, fra gli immensi applausi, accompagnato dal suono delle trombe d'argento, andava a inginocchiarsi davanti all'Altare della Confessione.

Subito ha risuonato la campana, a richiamare l'attenzione del popolo, e i pretati sono compariti, sorreggendo fra le mani calzate di guanti di seta rossa, prima la reliquia della lanetta che per la Croce il costato di Gesù, poi quella di un grosso frammento della Vera Croce, e finalmente il Volto Santo Velo, col quale la Pia Donna detorse dal sangue e dalle brutture il volto di Gesù, mentre saliva sotto il peso della Croce per la via del calvario.

Compiuto questo rito commovente, il Papa è risalito in sedia gestatoria recandosi all'Altare del Sacramento, dove il Santissimo era solennemente esposto. Sceso dalla sedia, il Papa si è prostrato ad adorare il Signore, rimanendo per qualche tempo, in silenzio preghiera, mentre tutti, intorno a Lui, si univano nello stesso atto di pietà.

Poi, a piedi, si è avviato verso la Porta Santa.

Il corteo è uscito attraverso la sacra soglia. Prima i Monsignor Penitenzieri, poi i Vescovi, poi i Cardinali. Da ultimo è uscito il Cardinale, da quel momento, più nessuno ha parato la soglia benedetta. Gli operai e i famigliari che, intorno ad essa, dovevano compiere qualche lavoro, lo hanno fatto, rimanendo al loro interno e altri all'esterno, senza che nessuno osasse varcare quel luogo, dove per ultimo il Papa era passato. Mentre il corteo usciva per la Porta Santa, i cantori cantavano le parole della «letizia», con gioia.

Il Papa, piantato, saliva sul Trono, eretto a fianco della Porta, e benediceva la calce e i mattoni destinati alla chiusura. Poi, quando il cerimoniere aveva disposto ogni cosa, scese e andò a inginocchiarsi sulla soglia, cingendosi con un grembiule di flanella e portando in capo la Mitra. Il Cardinale Laurenti, Penitenziero Maggiore, si appressò e gli porse la cazzuola, con la quale tre volte Pio XI prese la calce da uno schifo, che i cerimonieri gli porgevano, e per tre volte «Nella fede e virtù di Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio - che disse al Principe degli Apostoli: tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Poi deposta la cazzuola, prese tre mattoni dorati e li collocò, il primo al centro, il secondo a sinistra e il terzo a destra, continuando a dire a colloquio questa pietra fondamentale, per chiudere questa porta Santa - da riaprirsi in ogni anno del Giubileo... e conchiuse con l'immozione della Santissima Trinità: «In nome dello Spirito Santo».

Il Papa risaliva subito sul Trono, dove dai Cerimonieri Gli venne offerta l'acqua per lavarsi le mani. I Cantori, frattanto, intonavano l'Inno: «Celeste città di Gerusalemme»

che tempo, in silenziosa preghiera, mentre tutti, intorno a Lui, si univano nello stesso atto di pietà.

Poi, a piedi, si è avviato verso la Porta Santa.

Il corteo è uscito attraverso la sacra soglia. Prima i Monsignor Penitenzieri, poi i Vescovi, poi i Cardinali. Da ultimo è uscito il Cardinale, da quel momento, più nessuno ha parato la soglia benedetta. Gli operai e i famigliari che, intorno ad essa, dovevano compiere qualche lavoro, lo hanno fatto, rimanendo al loro interno e altri all'esterno, senza che nessuno osasse varcare quel luogo, dove per ultimo il Papa era passato. Mentre il corteo usciva per la Porta Santa, i cantori cantavano le parole della «letizia», con gioia.

Il Papa, piantato, saliva sul Trono, eretto a fianco della Porta, e benediceva la calce e i mattoni destinati alla chiusura. Poi, quando il cerimoniere aveva disposto ogni cosa, scese e andò a inginocchiarsi sulla soglia, cingendosi con un grembiule di flanella e portando in capo la Mitra. Il Cardinale Laurenti, Penitenziero Maggiore, si appressò e gli porse la cazzuola, con la quale tre volte Pio XI prese la calce da uno schifo, che i cerimonieri gli porgevano, e per tre volte «Nella fede e virtù di Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio - che disse al Principe degli Apostoli: tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Poi deposta la cazzuola, prese tre mattoni dorati e li collocò, il primo al centro, il secondo a sinistra e il terzo a destra, continuando a dire a colloquio questa pietra fondamentale, per chiudere questa porta Santa - da riaprirsi in ogni anno del Giubileo... e conchiuse con l'immozione della Santissima Trinità: «In nome dello Spirito Santo».

Il Papa risaliva subito sul Trono, dove dai Cerimonieri Gli venne offerta l'acqua per lavarsi le mani. I Cantori, frattanto, intonavano l'Inno: «Celeste città di Gerusalemme»

che tempo, in silenziosa preghiera, mentre tutti, intorno a Lui, si univano nello stesso atto di pietà.

Poi, a piedi, si è avviato verso la Porta Santa.

Il corteo è uscito attraverso la sacra soglia. Prima i Monsignor Penitenzieri, poi i Vescovi, poi i Cardinali. Da ultimo è uscito il Cardinale, da quel momento, più nessuno ha parato la soglia benedetta. Gli operai e i famigliari che, intorno ad essa, dovevano compiere qualche lavoro, lo hanno fatto, rimanendo al loro interno e altri all'esterno, senza che nessuno osasse varcare quel luogo, dove per ultimo il Papa era passato. Mentre il corteo usciva per la Porta Santa, i cantori cantavano le parole della «letizia», con gioia.

già al Portone di Bronzo con una prospettiva rettilinea, superba, maestosa. Dopo gli Ordini Religiosi sfilava il clero regolare, cioè gli alunni del Seminario Romano, i Parroci di Roma, i Capitoli delle Basiliche con le loro Cappelle di canto, S. E. Mons. Pallavicini, vice gerente con gli ufficiali del Vicariato, i Consulenti e i Pretati della S. Congregazione dei Riti.

Il trionfale ingresso dello stendardo Solo alle 8.40 lo stendardo di San Giovanni Bosco, che aspettava da un lato della scala di Pio IX, poté entrare nel corteo religioso e chiuderlo. Lo stendardo era scortato dal Rettore Maggiore dei Salesiani, signor D. Riccardone e da tutto il Capitolo Salesiano e dal Postulatore D. Tomassini, dal Rettore del Seminario di Chieri e dal Parroco di Costelmundo d'Asi, parroco del novello Santo. Mentre alle 8.45 lo Stendardo discendeva dalla scala del portone di Bronzo, dalla Scala Regia si affacciava la testa del corteo Papale, anch'esso fulgente di una lenta e maestosa teoria di cori. Appena lo Stendardo entrò nel colonnato di Piazza S. Pietro cominciarono ad echeggiare i primi applausi. Quando poi uscì sulla piazza allora l'applauso si propagò a tutta la folla che gremita a due lati dell'andito lasciato aperto per il passaggio del corteo. Ma quella che già aveva messo il Papa, quindi i quattro Penitenzieri delle Basiliche Vaticane, aiutati dagli operai, continuavano a costruire i primi filari del nuovo muro, interrompendo dopo qualche tempo l'opera che, a cerimonia finita, doveva essere ripresa e condotta a fine dagli operai.

Terminata quella prima rudimentale costruzione, un grande telaio venne applicato a chiudere il vano della Porta.

Il Papa allora si levò in piedi e cominciò l'ultima orazione, con la quale pregava il Signore che la Santificazione di quel luogo continuasse inalterabile, e l'universalità dei fedeli potesse rallegrarsi, ammirando le divine glorie in quest'Anno del Giubileo.

Quindi mentre tutti avevano spento i ceri giacché il rito della chiusura era terminato, il Papa intonò l'Inno del ringraziamento, i Cantori continuavano ad alternare le strofe del Te Deum con le risposte del popolo. Alla fine Pio XI impartì la benedizione apostolica e si sedeva di nuovo sul Trono.

Allora si avvicinò a Lui il Cardinale Diacono Laurenti, e gli chiese di concedere una indulgenza a coloro che avevano assistito al Sacro Rito. Il Papa rispose che la concedeva plenaria, e allora il Cardinale Laurenti, in lingua latina, e poi in italiano, annunciò al popolo la concessione di questa grazia del Pontefice, invitandolo a pregare per Lui e per la Santa Madre Chiesa. Con questo la sacra cerimonia ebbe termine.

Si riformò rapidamente il corteo che, precedendo il Papa, levato sulla scala gestatoria per la Scala Regia, risalì nell'interno del Palazzo Apostolico. Durante la cerimonia, i Cantori della Cappella musicale Pontificia avevano cantato il Te Deum del Perosi, e l'antifona dei Bambi, il Te Deum di Biondi, sotto la sapiente direzione di Mons. Rella.

Il rito di stamattina è stato molto breve. Il Papa è sceso alle 11.15 nella Basilica Vaticana, entrando a piedi per la Porta Santa, preceduto da un corteo, nel quale figuravano 19 Cardinali, 60 Vescovi e un imponente numero di Pretati e sottufficiali della Corte Pontificia. Incontro alla Porta Santa, in spazio relativamente breve, erano erette le Tribune del Corpo Diplomatico e del Patriarcato romano, e al centro di esse quella per le famiglie sovrane e per la famiglia del Pontefice. Il pubblico era ammassato verso la statua di Carlo Magno. Entrato nella Chiesa, il Papa

che è entrato nella Cappella del coro... dopo aver fatto, in ginocchio una breve adorazione al Sacramento, il Principe sempre scortato dal corteo, è entrato nella Basilica raggiungendo la speciale tribuna che sorge sulle ali...

Il Sovrano delle anime. Intanto anche il corteo della Cappella Papale era uscito dal Portone di bronzo ed aveva fatto la sua marcia gloriosa apparizione sulla Piazza...

Ed a quel punto, non appena Pio XI ebbe finito di pronunciare l'ultima sentenza, si ebbe il fatto nuovo, che finora non si era verificato in nessuna Canonizzazione di questo Anno Santo...

Terminata la messa il corteo si è ricomposto e il Papa con in capo il Torregno è risalito sulla sedia gestatoria per uscire dal Tempio, mentre da ogni punto della Basilica si elevavano le acclamazioni.

La triplice postulazione. E fu allora che Pio XI, seduto nella maestà della cattedra pontificia, mentre tutto l'uditorio pendeva all'intorno dalle sue labbra, pronunciò la solenne sentenza nella quale, a lode della Santissima e indivisa Trinità, ad incremento della Santa Chiesa Cattolica...

L'omelia papale

— furono gli Eroi Serafini e Dolci — assistettero ai lati dell'altare stesso, in memoria dei due Angeli che il giorno della Resurrezione, al Signore apparvero, e che furono in grado di annunciare che Egli era risorto e non era più.

Terminata la Messa, prima che il Papa lasciasse la Basilica, l'altra prescrizione del giorno di Pasqua per la Basilica Vaticana doveva essere compiuta, cioè l'ostensione delle Sacre Reliquie.

La radiazione della Basilica. Sul Gianicolo la Bandiera Pontificia sventolava sugli edifici di Propaganda Fide, le cui terrazze erano gremite dagli alunni eccelsi.

Ma quando i primi squilli delle trombe d'ingresso annunciarono l'imminente ingresso del Pontefice e si vide ondeggiare nel vano della porta maggiore la figura meravigliosa del trono papale portato a spalle...

Campane a gloria. Intanto, alla destra e alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali Diaconi assistenti, Fumasoni, Biondi e Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Principe assistente al Soglio, principe Orsini.

Le oblazioni. Dopo l'omelia il Papa impartì l'indulgenza plenaria e poi intonò il credo, quindi ricevette dalla Postulazione le consuete oblazioni che tennero accompagnate al trono dai Cardinali Lucreti, Granito, Pignatelli di Belmonte, Hiondi e Biondi.

La benedizione all'urbe e all'orbe tra lampi e tuoni. Senonché dopo mezzogiorno il cielo s'era annuvolato ed era venuto oscillando sempre più, finché alle 13.10 incominciò a piovere.

Un frutto della devozione. Ininterrotte le visite alle gloriose seppur modestissime località, donde il Santo mosse i primi passi verso la conquista spirituale di tante anime e la rigenerazione del suo secolo.

La temperatura notevolmente abbassata ed alle raffiche del vento fastosi impetuosi. La canonizzazione di Don Bosco era stata vissuta da quella moltitudine con una intimità di spirito che neppure l'uragano poteva intaccare.

Un desiderio del Principe Umberto. Nell'attesa agli augusti personaggi venne servito un rinfresco preparato con squisita signorilità a cura del gruff. Manzia, Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici.

La parte della Basilica intanto a parte e la folla che le gravava, si è riversata sulla piazza con un'impetuosa ondata che all'esterno ha reso tendenze per ore e ore la fine della cerimonia.

Terminata la messa il corteo si è ricomposto e il Papa con in capo il Torregno è risalito sulla sedia gestatoria per uscire dal Tempio, mentre da ogni punto della Basilica si elevavano le acclamazioni.

La radiazione della Basilica. Sul Gianicolo la Bandiera Pontificia sventolava sugli edifici di Propaganda Fide, le cui terrazze erano gremite dagli alunni eccelsi.

Ma quando i primi squilli delle trombe d'ingresso annunciarono l'imminente ingresso del Pontefice e si vide ondeggiare nel vano della porta maggiore la figura meravigliosa del trono papale portato a spalle...

Campane a gloria. Intanto, alla destra e alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali Diaconi assistenti, Fumasoni, Biondi e Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Principe assistente al Soglio, principe Orsini.

Le oblazioni. Dopo l'omelia il Papa impartì l'indulgenza plenaria e poi intonò il credo, quindi ricevette dalla Postulazione le consuete oblazioni che tennero accompagnate al trono dai Cardinali Lucreti, Granito, Pignatelli di Belmonte, Hiondi e Biondi.

La benedizione all'urbe e all'orbe tra lampi e tuoni. Senonché dopo mezzogiorno il cielo s'era annuvolato ed era venuto oscillando sempre più, finché alle 13.10 incominciò a piovere.

Un frutto della devozione. Ininterrotte le visite alle gloriose seppur modestissime località, donde il Santo mosse i primi passi verso la conquista spirituale di tante anime e la rigenerazione del suo secolo.

La benedizione all'urbe e all'orbe tra lampi e tuoni. Senonché dopo mezzogiorno il cielo s'era annuvolato ed era venuto oscillando sempre più, finché alle 13.10 incominciò a piovere.

Un frutto della devozione. Ininterrotte le visite alle gloriose seppur modestissime località, donde il Santo mosse i primi passi verso la conquista spirituale di tante anime e la rigenerazione del suo secolo.

La temperatura notevolmente abbassata ed alle raffiche del vento fastosi impetuosi. La canonizzazione di Don Bosco era stata vissuta da quella moltitudine con una intimità di spirito che neppure l'uragano poteva intaccare.

Un desiderio del Principe Umberto. Nell'attesa agli augusti personaggi venne servito un rinfresco preparato con squisita signorilità a cura del gruff. Manzia, Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici.

La parte della Basilica intanto a parte e la folla che le gravava, si è riversata sulla piazza con un'impetuosa ondata che all'esterno ha reso tendenze per ore e ore la fine della cerimonia.

Terminata la messa il corteo si è ricomposto e il Papa con in capo il Torregno è risalito sulla sedia gestatoria per uscire dal Tempio, mentre da ogni punto della Basilica si elevavano le acclamazioni.

La radiazione della Basilica. Sul Gianicolo la Bandiera Pontificia sventolava sugli edifici di Propaganda Fide, le cui terrazze erano gremite dagli alunni eccelsi.

Ma quando i primi squilli delle trombe d'ingresso annunciarono l'imminente ingresso del Pontefice e si vide ondeggiare nel vano della porta maggiore la figura meravigliosa del trono papale portato a spalle...

Campane a gloria. Intanto, alla destra e alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali Diaconi assistenti, Fumasoni, Biondi e Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Principe assistente al Soglio, principe Orsini.

Le oblazioni. Dopo l'omelia il Papa impartì l'indulgenza plenaria e poi intonò il credo, quindi ricevette dalla Postulazione le consuete oblazioni che tennero accompagnate al trono dai Cardinali Lucreti, Granito, Pignatelli di Belmonte, Hiondi e Biondi.

La benedizione all'urbe e all'orbe tra lampi e tuoni. Senonché dopo mezzogiorno il cielo s'era annuvolato ed era venuto oscillando sempre più, finché alle 13.10 incominciò a piovere.

Un frutto della devozione. Ininterrotte le visite alle gloriose seppur modestissime località, donde il Santo mosse i primi passi verso la conquista spirituale di tante anime e la rigenerazione del suo secolo.

La benedizione all'urbe e all'orbe tra lampi e tuoni. Senonché dopo mezzogiorno il cielo s'era annuvolato ed era venuto oscillando sempre più, finché alle 13.10 incominciò a piovere.

Un frutto della devozione. Ininterrotte le visite alle gloriose seppur modestissime località, donde il Santo mosse i primi passi verso la conquista spirituale di tante anime e la rigenerazione del suo secolo.

L'Assemblea del Credito Italiano

Il 31 marzo si è tenuta a Genova, alla Riserva ordinaria il 10% (pari a L. 2.989.372,30); agli azionisti, per dividendo 5%, 25 milioni; al Consiglio d'Amministrazione il 5%...

Prende quindi la parola il Presidente Grand'Uff. Feltrinelli per informare col più vivo rammarico che S. E. il Cav. di Gr. Croce Dott. Alberto Pirelli...

Il Presidente Feltrinelli comunica inoltre all'Assemblea che oggi che, così provvidentemente sopracorriccati, il Credito Italiano viene a chiudere un ciclo della sua attività...

Accogliendo con intenso rammarico tale determinazione, il Consiglio ha espresso al Sig. Orsi, ed oggi gli riafferma, la più profonda commossa gratitudine per la benemerita opera quotidiana...

Comunica infine che si è pure reso vacante nel Consiglio il posto del Comm. Ing. Emilio Prandoni, che per circostanze personali...

Il Presidente Feltrinelli informa quindi che il Consiglio ha chiamato a far parte della Direzione Centrale il Dott. Giovanni Stringher, Direttore della nostra Sede di Londra.

Viene quindi data lettura della relazione dei Sindaci. Aperta la discussione, prende la parola sul Bilancio l'azionista Comm. Pino Cerutti...

L'azionista Avv. Arturo Caracassi si compiace delle comunicazioni del Consiglio, circa l'avvenuta definitiva eliminazione di ogni rischio per investimenti di carattere industriale...

Quindi vengono approvati ad unanimità il Bilancio e il conto Profitti e Perdite, e nominati per acclamazione a nuovi Amministratori i Direttori Centrali, Gr. Uff. Mino Brighera e Dott. Giovanni Stringher.

L'esultanza di Torino

Torino ed il Piemonte hanno anticipato la celebrazione delle eroiche virtù di Giovanni Bosco, unendosi spiritualmente alla moltitudine convenuta a Roma da ogni parte del mondo per il maestoso rito della canonizzazione.

La radiazione della Basilica. Sul Gianicolo la Bandiera Pontificia sventolava sugli edifici di Propaganda Fide, le cui terrazze erano gremite dagli alunni eccelsi.

Ma quando i primi squilli delle trombe d'ingresso annunciarono l'imminente ingresso del Pontefice e si vide ondeggiare nel vano della porta maggiore la figura meravigliosa del trono papale portato a spalle...

Campane a gloria. Intanto, alla destra e alla sinistra del Papa, si dispongono i Cardinali Diaconi assistenti, Fumasoni, Biondi e Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Principe assistente al Soglio, principe Orsini.

Le oblazioni. Dopo l'omelia il Papa impartì l'indulgenza plenaria e poi intonò il credo, quindi ricevette dalla Postulazione le consuete oblazioni che tennero accompagnate al trono dai Cardinali Lucreti, Granito, Pignatelli di Belmonte, Hiondi e Biondi.

La benedizione all'urbe e all'orbe tra lampi e tuoni. Senonché dopo mezzogiorno il cielo s'era annuvolato ed era venuto oscillando sempre più, finché alle 13.10 incominciò a piovere.

Un frutto della devozione. Ininterrotte le visite alle gloriose seppur modestissime località, donde il Santo mosse i primi passi verso la conquista spirituale di tante anime e la rigenerazione del suo secolo.

I fervidi commenti della stampa romana

Tutta la stampa romana dedica la prima pagina alle grandiose cerimonie di ieri, in S. Pietro, per la santificazione di Don Bosco, ponendone in luce il carattere di universalità.

« Il confluire straordinario simultaneo di genti di ogni paese in questa circostanza — scrive il Giornale d'Italia — ha creato così un gran numero di testimoni di tutte le classi sociali, i quali potranno narrare, tornando ai loro Paesi, di aver veduto riunite e fuse moralmente due grandi Città, che rappresentavano quasi due mondi... »

« Il confluire straordinario simultaneo di genti di ogni paese in questa circostanza — scrive il Giornale d'Italia — ha creato così un gran numero di testimoni di tutte le classi sociali, i quali potranno narrare, tornando ai loro Paesi, di aver veduto riunite e fuse moralmente due grandi Città, che rappresentavano quasi due mondi... »

« Il confluire straordinario simultaneo di genti di ogni paese in questa circostanza — scrive il Giornale d'Italia — ha creato così un gran numero di testimoni di tutte le classi sociali, i quali potranno narrare, tornando ai loro Paesi, di aver veduto riunite e fuse moralmente due grandi Città, che rappresentavano quasi due mondi... »

« Il confluire straordinario simultaneo di genti di ogni paese in questa circostanza — scrive il Giornale d'Italia — ha creato così un gran numero di testimoni di tutte le classi sociali, i quali potranno narrare, tornando ai loro Paesi, di aver veduto riunite e fuse moralmente due grandi Città, che rappresentavano quasi due mondi... »

« Il confluire straordinario simultaneo di genti di ogni paese in questa circostanza — scrive il Giornale d'Italia — ha creato così un gran numero di testimoni di tutte le classi sociali, i quali potranno narrare, tornando ai loro Paesi, di aver veduto riunite e fuse moralmente due grandi Città, che rappresentavano quasi due mondi... »

« Il confluire straordinario simultaneo di genti di ogni paese in questa circostanza — scrive il Giornale d'Italia — ha creato così un gran numero di testimoni di tutte le classi sociali, i quali potranno narrare, tornando ai loro Paesi, di aver veduto riunite e fuse moralmente due grandi Città, che rappresentavano quasi due mondi... »